



**COMUNITÀ PASTORALE
SAN GIOVANNI PAOLO II in SEREGNO**
Notiziario settimanale
Anno pastorale 2019-2020 n. 47

Domenica 2 agosto 2020 - IX dopo Pentecoste

Vangelo secondo Marco (2, 1-12)

Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Ho sempre ammirato la fede di questi uomini che - pur di mettere davanti agli occhi di Gesù il loro amico paralizzato - hanno scoperchiato addirittura il tetto di una casa! Dovevano volere un gran bene a quest'uomo.

La possibilità di portarlo "normalmente" davanti a Gesù era loro impedita: c'era molta folla e nessuna possibilità di farsi avanti con una barella. Allora hanno trovato un'altra via... perché chi ama trova sempre una strada per esprimere l'amore. Si sono esposti in prima linea: si sono arrampicati sulle mura della casa e hanno addirittura scoperchiato il tetto, magari sentendo su di loro gli insulti e i lamenti dei presenti. Ma a loro tutto questo non importava affatto. A loro premeva che lo sguardo di Gesù si posasse su quell'amico malato, che doveva fare i conti ogni giorno con il suo limite e la sua debolezza.

Che bello avere degli amici così! Sono persone preziose da non perdere!

In un tempo dove i legami sono molto deboli e si fondano su stupidate e su cose futili e insignificanti, trovare delle persone che hanno davvero a cuore la tua vita è una rarità! Persone che reputano importante e necessario portarti davanti a Gesù con il ricordo, l'affetto e la preghiera, diventano preziose per la vita di ciascuno.

don Fabio Sgaria

Domenica 9 agosto 2020 - X dopo Pentecoste

Vangelo secondo Marco (12, 41-44)

In quel tempo. Seduto di fronte al tesoro, il Signore Gesù osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Il brano di Vangelo ha al centro la figura della vedova, una categoria di donne che a Gesù sta particolarmente a cuore per via della loro condizione di vulnerabilità e che prende spesso come esempio di virtù e di fiducia nel Padre. In questo caso, però, l'intervento di Gesù dà più l'impressione di essere una critica verso la società che ha impoverito la vedova, in particolare verso gli scribi, dei quali poche righe prima viene detto che "divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere" (Marco 12, 40); l'ipotesi della critica è legittimata dalla mancanza dell'incoraggiamento da parte di Gesù di emulare il comportamento della donna. Gesù attira l'attenzione non tanto sull'esiguità dell'offerta della vedova, quanto sul fatto di aver rinunciato al suo stesso sostentamento: le monetine donate dalla donna erano dette *lepta* ed erano le monete dal valore più basso tra quelle che circolavano in Palestina a quell'epoca, equivalenti a circa sei minuti di una paga giornaliera normale; per quanto Gesù ricorra a volte a delle esagerazioni, non è impossibile che quel denaro sia davvero tutto ciò di cui la vedova, nella sua estrema povertà, dispone per vivere. L'aver donato tutto ciò che le restava equivale all'offrire la propria vita, non molto diversamente da quanto farà Gesù sulla croce. Il brano potrebbe quindi essere letto come un monito contro l'avidità e l'egoismo e, allo stesso tempo, un'esaltazione del sacrificio di chi è disposto a dare tutto se stesso, per poco che possa essere.

Cristina Vergani

AVVISI NELLA COMUNITÀ PASTORALE

Sito internet: chiesadiseregno.it

- ▶ Da mezzogiorno del 1° agosto alla sera del 2 c'è la possibilità di ottenere l'indulgenza del "Perdono d'Assisi".
- ▶ Sabato 15 agosto è la **solennità dell'Assunta**: SS. Messe secondo l'orario festivo.
- ▶ Tra il 10 e il 23 settembre si svolgerà la "Quattro giorni Comunità Educanti" sul tema "Il seme e la terra" proposta dalla Diocesi in modalità streaming. Informazioni e iscrizioni sul sito diocesano: www.chiesadimilano.it
- ▶ **In questo tempo parecchie famiglie sono in difficoltà economica e forse non sanno a chi chiedere aiuto.** Al fine di sostenere queste situazioni la Caritas della Comunità Pastorale ha istituito un numero telefonico al quale fare riferimento per la richiesta di solidarietà sotto forma di generi alimentari (339 3629111 solo per chiamate, no sms o whatsapp). Dopo un incontro - in via del tutto riservata - con un responsabile Caritas, si verrà aiutati dai volontari del Centro di Ascolto.